

## FLASH DI SCENARIO

### Allarme Pmi: nel 2020 -11% ricavi, -16% con lockdown



**-11%**

I ricavi delle Pmi  
nel 2020

ITALIA

Il fatturato delle piccole e medie imprese diminuirà nel 2020 dell'11% (fino a 16,3% nel caso di ulteriori lockdown) e la redditività lorda del 19%. Lo afferma il Rapporto Cerved Pmi 2020, nel quale si stima che sul totale delle imprese private, quindi non solo Pmi, a fine 2021 verranno persi 1,4 milioni di posti di lavoro con una riduzione del capitale di 47 miliardi qualora, cessate le attuali misure di sostegno, non ci siano prospettive di rilancio. Con nuove chiusure, i disoccupati salirebbero a 1,9 milioni e a 68 miliardi la perdita di capitale.

ANSA, 3 novembre 2020

### Covid: più duro per lavoratrici, persi 470.000 posti



**-470mila**

I posti di lavoro  
femminili persi in un  
anno dal II trim 2019

ITALIA

Pandemia amara per le occupate della Penisola: tra il secondo trimestre 2019 e lo stesso periodo di quest'anno, infatti, il virus ha fatto sfumare 470.000 posti «rosa». E, dunque, su 100 impieghi persi (in tutto 841.000) in un anno, quelli femminili rappresentano il 55,9% del totale. Lo si legge in un dossier della Fondazione studi dei consulenti del lavoro. Nell'ultimo anno (da giugno 2019 allo stesso mese del 2020), inoltre, nella componente femminile la tendenza ad allontanarsi dal lavoro, rinunciando anche alla ricerca di un'occupazione, è cresciuta sensibilmente, facendo registrare un incremento di 707.000 donne inattive (+8,5%), soprattutto nelle fasce giovanili.

ANSA, 31 ottobre 2020

### Il Pil rimbalza nel terzo trimestre, +16,1%



**+16%**

Il Pil italiano nel terzo  
trimestre 2020 sul  
secondo trimestre

ITALIA

Il Pil italiano nel terzo trimestre del 2020 ha registrato un deciso rimbalzo del 16,1% rispetto al trimestre precedente chiusosi a -13%. Su base annua, rispetto al periodo giugno-settembre 2019, l'economia ha invece registrato una contrazione del 4,7%. L'andamento congiunturale del trimestre supera le stime degli analisti e dello stesso governo che aveva indicato una crescita di circa il 13%, tale da recuperare il crollo dei mesi del lockdown primaverile. La variazione del Pil acquisita per il 2020, quella che si otterrebbe se nel quarto trimestre la crescita fosse nulla, è pari a -8,2%.

ANSA, 30 ottobre 2020

”

## Speaker della settimana

**CARLO BONOMI, Presidente Confindustria**

«Siamo ancora a rimpallarci 'Mes sì, Mes no', ostaggi dell'ideologia politica, quando sul Dl Ristoro abbiamo messo 5 miliardi. Con il Mes potevamo metterne 37 perché il Mes copre anche i danni indiretti sanitari. Se lo prendessimo potremmo quindi fare un decreto Ristoro di 37 mld».

31 ottobre 2020

## Esportazioni veronesi nel primo semestre 2020

La dinamica provinciale delle esportazioni nel primo semestre 2020 è stata condizionata dagli effetti economici che l'emergenza Covid-19 ha avuto sull'export italiano nei mesi di marzo e, soprattutto, aprile.

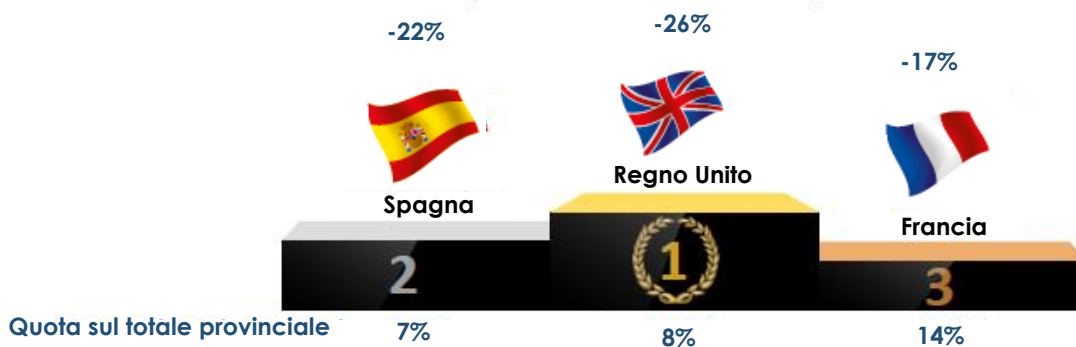
**Nei primi sei mesi del 2020 Verona ha esportato merci per un valore pari a 5,2 miliardi di euro, evidenziando una flessione dell'11,4% rispetto allo stesso periodo del 2019 che corrisponde a circa 663 milioni di euro in meno rispetto a quanto esportato nel primo semestre 2019.**

La flessione manifestata dall'export veronese è risultata **leggermente inferiore a quanto avvenuto a livello regionale (-14,6%) e a livello nazionale**, realtà per la quale il valore delle esportazioni ha segnato un calo del 15,3% ai primi sei mesi del 2019.

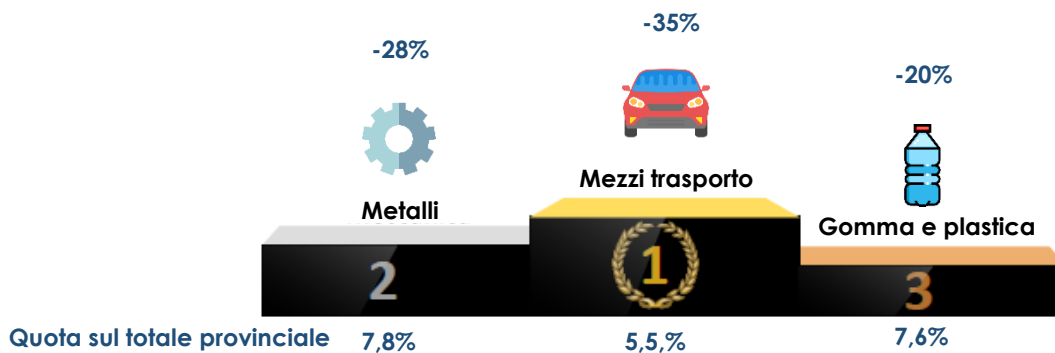
Nel primo semestre 2020, un sensibile **impulso negativo alla dinamica dell'export provinciale proviene da alcuni dei principali partner europei: Francia, Regno Unito e Spagna**. Nel principale mercato di riferimento delle imprese veronesi, quello tedesco, la riduzione delle vendite supera i 42 milioni di euro (-4%). Le uniche note positive arrivano dal mercato belga (+47 milioni di euro, corrispondenti a un incremento del 33%).

A livello settoriale, registrano un andamento positivo solo il comparto **farmaceutico**, grazie soprattutto alla vendita di medicinali (+217% rispetto ai primi sei mesi del 2019), e **alimentare-bevande** (+2%), mentre sono consistenti le riduzioni del fatturato estero per i **mezzi di trasporto (-35%), i metalli di base e prodotti in metallo (-28%) e gli articoli in gomma e materie plastiche (-20%)**.

### Mercati con le più forti contrazioni nei primi 6 mesi del 2020



### Settori con le più forti contrazioni nei primi 6 mesi del 2020



## Si interrompe la crescita dell'attività industriale in settembre (-3,2%), si stabilizza in ottobre (+0,4%)

La produzione industriale italiana registra il primo stop in settembre, dopo quattro mesi di crescita robusta. Nel terzo trimestre si rileva un rimbalzo del 29,5% rispetto al secondo, mentre il quarto potrebbe segnare una nuova caduta dell'attività in conseguenza del peggioramento del contesto economico generale a causa della recrudescenza dei contagi da Covid-19. Le indagini condotte in ottobre mostrano sia tra gli imprenditori manifatturieri che tra le famiglie una crescente preoccupazione sulle prospettive economiche nei prossimi mesi.

Il CSC rileva un **aumento della produzione industriale dello 0,4% in ottobre su settembre**, quando è stimata diminuire del 3,2% su agosto<sup>1</sup>. Nel terzo trimestre si registra un incremento congiunturale del 29,5%, dopo il -16,8% rilevato dall'ISTAT nel secondo. Rispetto al terzo trimestre del 2019 la variazione nei mesi estivi si attesta al -5,8%. La variazione congiunturale acquisita nel quarto trimestre è di +0,7%. La produzione, al netto del diverso numero di giornate lavorative, diminuisce in ottobre dell'1,6% rispetto allo stesso mese del 2019; in settembre è vista in calo del 4,0% sui dodici mesi. Gli ordini in volume diminuiscono in ottobre dell'1,4% sul mese precedente (-1,4% annuo) e in settembre dello 0,3% su agosto (-4,8% su settembre 2019).

L'andamento della produzione industriale nei due mesi di rilevazione evidenzia un rallentamento della crescita dopo il **forte recupero nei mesi estivi**.

Sulla debole dinamica dell'attività in settembre e ottobre ha inciso la **marcata riduzione delle scorte di magazzino**, rilevata dall'indagine Ihs-Markit sul PMI manifatturiero e da quella ISTAT sulla fiducia; dal punto di vista della domanda, invece, il freno è venuto soprattutto dalla componente estera. Per quanto riguarda le attese, in ottobre gli imprenditori manifatturieri hanno espresso una **maggiore preoccupazione sulla dinamica di ordini e produzione** a tre mesi, in linea con il peggioramento della crisi sanitaria, non solo in Italia ma anche nei principali partner commerciali europei.

Anche **tra le famiglie italiane è aumentata l'incertezza**, che si è riflessa in una **diminuzione della fiducia in ottobre**, dopo due mesi di recupero. Tutte le componenti dell'indice composito sono risultate in calo, in particolare quelle relative al clima economico e al clima futuro. Sono peggiorate soprattutto le attese sulla situazione economica personale e sulla disoccupazione, mentre è aumentato il saldo relativo alle opportunità attuali di risparmio.

Una lettura integrata di queste variabili suggerisce che gli accresciuti timori, legati alla recrudescenza dei contagi in Italia, hanno già portato a una **maggiore prudenza nelle decisioni di spesa delle famiglie** e quindi a una riduzione dei consumi che, verosimilmente, continuerà anche nei prossimi mesi, in linea con l'atteso peggioramento della crisi sanitaria. È difficile intravedere nel breve periodo segnali di ripresa economica.

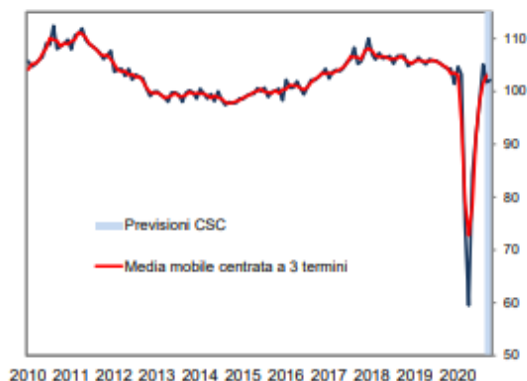
### INDAGINE RAPIDA CSC

(variazioni % produzione industriale, salvo diversa indicazione)

	Indice grezzo	Indice corretto per i giorni lavorativi			Ordini
		Grezzo*		Destagionalizzato	
		Var. % tendenziale	Var. % tendenziale		
<b>Settembre</b>	-1,0	-4,0	101,7	-3,2	-0,3
<b>Ottobre</b>	-4,6	-1,6 (+1)	102,1	0,4 (-1)	-1,4

### Produzione industriale

Italia, indice mensile destagionalizzato, base 2015=100



<sup>1</sup> Tutte le variazioni mensili sono calcolate sui dati corretti per il diverso numero di giornate lavorative e destagionalizzati. \* In parentesi: differenza giorni rispetto all'anno precedente. Nota metodologica: nel mese di riferimento dell'indagine viene chiesto alle imprese di calcolare, a consuntivo, la variazione tendenziale della produzione grezza del mese precedente e di formulare una previsione della variazione tendenziale della produzione grezza del mese in corso. Questa variazione può essere rivista nell'indagine successiva, quando lo stesso mese è chiesto nuovamente, ma a consuntivo

## Investimenti verdi, corsa di 432mila imprese

L'edizione 2020 del Rapporto GreenItaly, che dipinge il ritratto dell'economia sostenibile, raccoglie più di 300 pagine di concetti e di numeri.

I numeri: sono **oltre 432mila le imprese italiane dell'industria e dei servizi che hanno investito negli ultimi 5 anni (2015-2019) in prodotti e tecnologie green**. In pratica quasi una su tre: il 31,2% dell'intera imprenditoria extra-agricola.

Anche quest'anno il rapporto GreenItaly conferma con i dati economici: **le imprese che si impegnano nella green economy sono più salde nei momenti di crisi, esportano meglio, innovano di più, hanno i bilanci più sorridenti**.

La batosta dell'epidemia ha colpito tutte le imprese ma il rapporto GreenItaly dimostra che **le imprese verdi, quelle che fanno leva sulla sfida ambientale, sono più resistenti anche al dramma virale**. Anzi: per usare un lemma ora di moda, le imprese verdi sono più resilienti.

Ma dalla presentazione del rapporto è emerso anche un altro grande tema: la transizione verde e il recovery fund sono momenti di snodo del sistema economico italiano. Può avere quel ruolo che 73 anni fa ebbe l'Erp, l'European Recovery Program del Piano Marshall.

**423mila**

Le imprese italiane dell'industria e dei servizi che **hanno investito negli ultimi 5 anni in prodotti e tecnologie green**

**31,2%**

Sul totale dell'imprenditoria extra-agricola

### LO STUDIO E I NUMERI

**Gli investimenti in ambiente sono in crescita rispetto al quinquennio precedente**, quando le imprese impegnate erano state 345 mila (il 24% del totale). Nel manifatturiero sono più di una su tre (35,8%). Il 2019 ha fatto registrare un picco con quasi 300mila aziende che hanno investito in modo diretto sulla sostenibilità e l'efficienza.

**Dove investono?** Nell'ordine, per entità: **efficienza energetica, fonti rinnovabili, meno acqua e meno rifiuti, riduzione delle sostanze inquinanti, utilizzo delle materie seconde**.

Il vantaggio competitivo delle imprese eco-investigatrici si conferma in termini occupazionali (assume il 9% delle green contro 7% delle altre) e di export (aumenta per il 16% contro il 12%). Questo anche perché le aziende eco-investigatrici innovano di più (73% contro 46%). Le previsioni per il 2020-2024 dicono che il 38% del fabbisogno delle professioni richiederà competenze green. Nel 2018 il numero dei "green jobs" in Italia ha superato la soglia dei tre milioni (3,1 milioni, il 13,4% dell'occupazione complessiva).

**La spinta verso la sostenibilità ambientale arriva soprattutto dai giovani imprenditori:** tra le imprese guidate da under 35, il 47% ha fatto eco-investimenti, contro il 23 delle over 35.

### VERSO LA TRANSIZIONE

«C'è un'Italia pronta al Recovery Fund e la green economy è la migliore risposta alla crisi che stiamo attraversando», affermava ieri il presidente della Fondazione Symbola Ermete Realacci nel descrivere il Rapporto GreenItaly. «Nello studio si coglie una accelerazione verso il green del sistema imprenditoriale italiano».

Sottesi vi sono il momento di transizione economica, e quindi anche sociale, e le modalità inadeguate con cui l'Italia si accinge a gestire i fondi europei di rilancio, come il New Generation Eu di Ursula von der Leyen e come il Recovery Fund. Per avere i fondi, i progetti pubblici e privati devono essere varati e realizzati con rapidità europea, rapidità lontanissima dai tempi incivili della burocrazia italiana. E il decreto Semplificazioni del mese scorso non semplifica abbastanza.

«La governance del Piano di rilancio italiano sarà discussa tra novembre e dicembre in Parlamento per garantire tempi certi nella fase di attuazione», ha rassicurato durante la presentazione il ministro degli Affari europei, Enzo Amendola.








E durante l'evento Paolo Gentiloni ha anticipato qualche dettaglio sul progetto di una carbon tax sui prodotti importati in Europa: come un dazio, ma basato sull'impatto ambientale della concorrenza sleale fatta da quei Paesi che devastano l'ambiente per fare business.

### Mappa delle regioni

Graduatoria regionale secondo la numerosità delle imprese che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2015-2018 e/o investiranno nel 2019 in prodotti e tecnologie green. Dati in mln di euro

Regione	Milioni di Euro
1 Lombardia	77.691
2 Veneto	42.963
3 Lazio	40.410
4 Campania	36.063
5 Emilia-Romagna	34.699
6 Toscana	29.467
7 Piemonte	29.313
8 Puglia	27.078
9 Sicilia	26.767
10 Calabria	11.909
11 Liguria	11.836
12 Marche	11.595
13 Sardegna	10.861
14 Abruzzo	10.045
15 Trentino-Alto Adige / Südtirol	9.894
16 Friuli-Venezia Giulia	8.014
17 Umbria	6.265
18 Basilicata	3.863
19 Molise	2.490
20 Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	1.085

# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 <b>PIL</b>	n.a	+0,4% (2019)	+0,1% (2019)
 <b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	-15,4% (II Trim 20/II Trim 19)	-22,4% (II Trim 2020/II Trim 19)	-0,3% (Agosto 2020/Agosto 2019)
 <b>EXPORT</b>	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	+2,3% (2019/2018)
 <b>IMPORT</b>	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	-0,7% (2019/2018)
 <b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	69,8% (2019)	67,5% (2019)	59% (2019) <b>58,2%</b> (Settembre 2020)
 <b>DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)</b>	4,6% (2019)	5,6% (2019)	10% (2019) <b>9,6%</b> (Settembre 2020)
 <b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	15,4% (2019)	18,2% (2019)	29,2% (2019) <b>29,7%</b> (Settembre 2020)

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2018)
- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (ISTAT, dati 2016)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2019)
- 1° Provincia del triveneto 7ª in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 2° Provincia Veneto per marchi e brevetti registrati (2017, CCIAA VR)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2019, Registro Imprese)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° Provincia che è uscita velocemente dalla crisi (2016, Prometeia)
- 7° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2019)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

## Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2019	2020	2021
<b>PIL</b>	0,3	-10,0	4,8*
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	1,0	-14,3	11,3
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	9,9	9,8	12,4
<b>Prezzi al consumo</b>	0,6	-0,3	0,4
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	1,6	10,8	5,8*
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	134,6	158,7	156,5

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL  
\* non incorpora la manovra delineata nella NaDEF per il 2021. Includendola, in base alle stime del Governo, il PIL potrebbe salire al 5,7% e l'indebitamento al 7,1% nel 2021.

## CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 5° Paese del Mondo per Surplus commerciale (2019)
- 13° Paese per reputazione (Country RepTrack 2018)
- 54° Paese per corruzione (CPI 2017, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2017)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)